

membri, si notano tre maschi con polisindattilia e tre femmine (su sei) con polisindattilia. Dal punto di vista delle malformazioni ereditarie dello scheletro, l'a. era già stata oggetto di una tesi di J. Pagnien nel 1939.

P. BRISOTTO. *A proposito di un cancro del meso-faringe*. Oto-rino-laringologia Italiana. vol. XIX, fasc. III. 1951.

L'A. discutendo il caso di un marinaio fuochista di anni 70 affetto da cancro ulcerato nel cavo orale con chiazze leucoplasiche estese a tutta la mucosa orale, osserva che un suo fratello gemello, a detta del paziente, era stato malato pure di cancro. Sfortunatamente la diagnosi di zigotismo è ignota, come pure sono ignoti i particolari del cancro presentato dal cogemello. Infatti il caso poteva riuscire interessante in quanto il cancro orale del soggetto in esame viene messo in relazione con la curiosa abitudine da lui contratta a bordo (dov'era proibito di fumare) di tenere in bocca il sigaro dalla parte della brace. L'eventuale presenza di un analogo cancro nel cogemello MZ, in assenza dell'agente esterno, avrebbe contribuito a ridurre l'importanza dei cancerigeni chimico-fisici.

GERHARD BURDZIK. *Über eine neuartige familiäre Bauchfellerkrankung*. Ztschr. menschl. Vererb. u. Konstitutionslehre. 30, 2. 242. 1951.

L'A. descrive una famiglia che, in due generazioni, presenta 5 persone affette da una strana malattia che finora non appare descritta. Questi ammalati si presentarono, di volta in volta, per sindromi addominali subacute ai chirurghi, i quali riscontrando nel peritoneo dei noduli bianchi uniti fra loro mediante piccoli cordoni fibrosi, posero diagnosi diverse: tbc. peritoneale, cancro peritoneale, poliposi, fibromatosi. L'A., avendo potuto studiare i preparati istologici dei noduli peritoneali, stabilisce che si tratta della medesima malattia nei 5 membri della famiglia. I noduli risultano composti in parte di tessuto connettivo ialino, in parte di tessuto fibroso e presentano anche in qualche punto proliferazione fibroblastica; tali noduli contengono spesso dei vasi e possono presentare fatti essudativi e corpuscoli calcificati. L'A. conclude che si tratta di una malattia del peritoneo a carattere cronico ed ereditario.

FRITZ MUNDINGER. *Zum Vererbungsproblem der menschlichen Singstimme*. Folia Phoniatrica. 3, 4. 1951.

L'A. ricorda brevemente le ricerche anatomiche e fisiologiche che vennero effettuate in passato intorno alla voce umana da Galeno a Bernstein. L'assunto del lavoro è precisamente

quello di controllare la teoria di Bernstein secondo il quale la voce rappresenta un carattere ereditario a meccanismo di trasmissione monoibrido. Il materiale di cui l'A. si serve è composto dei cantori del Duomo, degli allievi della Scuola Musicale e di parecchi coristi del Teatro di Friburgo (Baden). Questi soggetti erano tutti maschi e furono studiati dal diciassettesimo anno in poi e cioè quando la voce aveva già subito la trasformazione puberale. Dopo accurato esame somatico, l'A. studiava la voce vocale registrandone i toni ed i caratteri. Successivamente l'indagine venne estesa alle 116 famiglie delle quali solo il 34% presentavano discendenti mendeliani. Perciò l'A. non condivide la teoria di Bernstein sull'eredità monoibrida della voce.

DAVID C. RIFE. *A method for analyzing multiple allelic inheritance*. In *dizygotic twins*. J. Hered. 42, 2, p. 105, 1951.

L'A. in questo breve ma profondo contributo sottolinea l'importanza del servizio che i gemelli DZ possono rendere nello studio dell'eredità dei caratteri; egli nota che mentre il valore del metodo gemellare è ben conosciuto, si tende però spesso a sottovalutare ed a misconoscere la luce che il materiale composto di gemelli DZ può apportare alla scienza. I gemelli DZ, infatti, servono: 1° come mezzo di confronto dei risultati che si ottengono sui gemelli MZ onde valutare l'ereditabilità dei caratteri; 2° per controllare i meccanismi ereditari, ed è proprio in quest'ultima direzione che i gemelli DZ non vengono, di solito, utilizzati. A questo proposito, l'A. divide i gemelli DZ in 3 gruppi: 1° con carattere concordante; 2° con discordanza del carattere. Le proporzioni di queste tre classi di gemelli DZ dipendono dal meccanismo ereditario e dalla frequenza dei geni nella popolazione generale. L'A. espone le formule e le tabelle che permettono di stabilire le proporzioni delle tre classi considerate in rapporto alle varie frequenze dei geni nel caso di dominanza semplice, di dominanza incompleta, di eredità legata al sesso e di eredità influenzata dal sesso. Egli giunge alle seguenti conclusioni: 1° Se la variazione di un carattere è dovuta soltanto ad un singolo paio di alleli con dominanza, i gemelli DZ non devono manifestare più del 23% di discordanza; 2° Se la variazione di un carattere è dovuta soltanto ad una serie di tre alleli multipli, i gemelli DZ non devono manifestare più del 38% di discordanza; 3° Se i gemelli DZ manifestano una discordanza superiore al 50% nei confronti di un carattere genetico, è più che probabile che i geni corrispondano a due o più loci diversi.